

“Non occupate, difendete con noi la Cavallerizza”

Prove di dialogo della Sala Rossa con i giovani

il caso

Un muro: pacifico, argomentato, financo stimolante, ma un muro. Si erge tra i giovani volenterosi e pieni di buoni propositi che da alcune settimane occupano la Cavallerizza e il Comune. Muro che potrebbe sgretolarsi solo se venisse accolto l'invito dell'amministrazione comunale, rappresentata dall'assessore Passoni, di condividere la battaglia, la strategia, chiamata come volete, per salvaguardare spazi culturali nell'edificio storico, ma comunque senza derogare dal progetto urbanistico individuato da tempo da Palazzo Civico: cessione a un investitore privato, tramite la società di cartolarizzazione messa in piedi dal Comune.

Il voto dell'assemblea

Privato che potrà fare molto, ma non tutto visti i vincoli ferrei imposti dalla Sovrintendenza che mirano a tutelare al massimo l'edificio storico. Un'«apertura» quella di Passoni, e «neppure scontata» gongola Marco Grimaldi di Sel che guida la Commissione della Sala Rossa che ieri ha affrontato lo spinoso argomento, che ora verrà valutata assemblearmente dagli occupanti i quali torneranno presto a Palazzo Civico. Detto questo, di fronte alla richiesta di una «moratoria di 6 mesi» richiesta dall'«Assemblea Cavallerizza 14:45» per permettere «alla cittadinanza di discutere del futuro di un bene che è

di tutti», il Comune ha alzato il muro che dicevamo prima. Una barriera giuridica («Non possiamo tornare indietro sugli impegni presi sulla Cavallerizza») alla quale se ne può aggiungere un'altra, altrettanto insuperabile, perché politica. L'ha sintetizzata ancora l'assessore al Bilancio Gianguido Passoni il quale ieri, al termine del suo lungo e argomentato intervento per difendere le scelte del Comune, ha sostenuto che «la differenza tra uno spazio pubblico

riqualificato» come sarà la Cavallerizza quando e se si realizzerà il mix pubblico-privato immaginato da Palazzo Civico, e uno «spazio solo nominalmente pubblico» come quando nell'edificio che fa parte del Polo Reale ci stava un parcheggio, è «che del primo potrà finalmente e realmente godere anche un cittadino che abita alla Falchera, mentre del secondo no».

«No alla speculazione»

Una considerazione che raccoglie echi lontani ma giudicata adeguata dal responsabile dei conti comunali, visto che il tasto sul quale hanno battuto e ribattuto i giovani e la loro più attenta delegazione, formata dal giurista Ugo Mattei, Marco Negro, Emanuele Brunatti e dalla più giovane Thea Dellavalle, è stato il concetto,



anch'esso pieno di echi lontani, di «riappropriazione e restituzione» di un bene pubblico ai cittadini, di «no» senza se e senza ma «a residenze di lusso e esercizi commerciali» in un edificio che è protetto dall'Unesco, della necessità di un «progetto partecipato» e quindi della «moratoria di 6 mesi» delle misure adottate dal Comune. Argomenti nobili che è difficile bocciare tout court: chi mai vuole passare per speculatore o per dissipatore di beni pubblici? Passoni, coerentemente, ci ha provato con la sua solita valanga di argomentazioni tecniche, politiche e di buonsenso che, spesso, intontiscono l'interlocutore. In ogni caso Passoni ha ricordato che la scelta di cartolarizzare la Cavallerizza (e molti altri edifici) nasce dalla difficile congiuntura economica che mai più

permetterà all'ente pubblico di trovare i circa 50 milioni necessari per mettere in sicurezza lo storico edificio e ristrutturarlo come dio, pardon, la Sovrintendenza comanda. Ecco la necessità di coinvolgere il privato che «non è il demonio», ma governando l'intera operazione per tutelare l'interesse pubblico. Le contestazioni degli occupanti riguardano anche l'intenzione di costruire un parcheggio nel lato dei Giardini Reali vicino a via Rossini. Passoni ha ricordato che tali operazioni rientrano nell'alveo di scelte dell'amministrazione che si perdono nella notte dei tempi e ad altre analoghe polemiche come quelle che precedettero la creazione, poi rivelatasi fortunata, del parcheggio sotto piazza San Carlo: «È' così che si riqualifica un bene pubblico». [B.MIN.]



L'ingresso della Cavallerizza su via Verdi

REPORTERS



I giovani occupanti l'edificio

REPORTERS